

LA LEZIONE

Quando giocavo a volley ho imparato da loro il rispetto delle regole e dell'avversario

Carlo Devoti, piacentino, direttore della Casa Montagna di Ferriere, è reduce dal suo ennesimo viaggio di 15.000 chilometri, in lontani paesi soprattutto dell'ex Unione Sovietica, che sempre più numerosi entrano a far parte dell'Europa.

Come mai questa predilezione per i Paesi dell'Est?
«Perché quando giocavo a pallavolo i primi otto posti nella classifica mondiale era tutti occupati da squadre dell'Est»

Lei è stato un grande campione di pallavolo, ha partecipato alle Olimpiadi e lo spirito olimpico dell'antica Grecia ha saputo trasferirlo nell'anima di Casa Montagna, ma l'Est cosa centra?

«Il mio allenatore era praghese e ci portava ad allenarci nei Paesi dell'Est»

A quel tempo quelli erano paesi poveri, separati da noi dalla cosiddetta cortina di ferro: che esperienza ha fatto là?

«Quello che mi ha colpito in quei Paesi è anche quello che da loro ho imparato: il grande rispetto delle regole e soprattutto dell'avversario. In quei Paesi non mi è mai capitato di vedere canzonare i perdenti, cosa che da noi avviene troppo spesso. Là non c'era e non c'è violenza nel mondo dello sport. Il vero spirito olimpico si trova forse più da loro che da noi».

Fuori dall'ambito sportivo, cosa la colpiva e cosa la colpiva di quei popoli?

«La ricchezza delle loro diversità. Non ci si stanca mai di cogliere i mille e mille aspetti delle varie culture, degli usi e costumi, dell'arte, della cucina. Sono nazioni spesso povere, ma ricchissime sotto l'aspetto umano e culturale»

Come si sono mantenute queste diversità?

«Il comunismo tendeva ad omologare e quei popoli hanno forse conservato con più tenacia le loro radici per potergli resistere culturalmente, per reazione i popoli hanno rafforzato le loro rispettive identità».

Che importanza hanno oggi queste radici culturali?

«Esse sono alla base di tutto. Basti pensare che nei programmi scolastici si parte dal folklore per spiegare e insegnare tutte le materie: storia, geografia, etnologia, economia, agricoltura, musica, danza, architettura, storia dell'arte».

Lo ha constatato anche nel suo ultimo viaggio?

«Sì. A Pola ho assistito personalmente ad una lezione tenuta dalla direttrice della Facoltà di Pedagogia. Partendo proprio dal folklore la direttrice ha spiegato tutto: dalla geografia alla lingua, dal ricamo e cucito all'orgoglio dell'appartenenza».

Com'è possibile questo, quando noi seguiamo tutte le mode che arrivano?

«Perché il comunismo, se da una parte aveva il ruolo negativo di isolare questi Paesi dal resto del mondo, dall'altro li ha però preservati dalle contaminazioni più superficiali».

Ma ora che i mass media dilagano, come finiranno queste tradizioni finora preservate così bene?

«Certo, c'è il rischio che tutto diventi uguale a noi, ma al ribasso, sulle cose più facili ed effimere. Ci sono però paesi come la Russia dove c'è addirittura l'Istituto Nazionale per la preservazione, la conoscenza e la diffusione del folklore. Probabilmente questo arginerà gli effetti negativi di certa omologazione».

Anche da noi si vanno riscoprendo la musica popolare e le tradizioni quali il Canta-

LA RUSSIA

La gente ha paura, è insicura, e il potere gioca anche su questo

Viaggio di 15mila km. per portare giovani a Ferriere



Carlo Devoti premia i vincitori del Festival Rosa Vetrov di Mosca, nel quale ricopre il prestigioso ruolo di giurato. Dalla manifestazione escono i maggiori giovani talenti artistici

LA SCOPERTA

Quest'anno sono stato anche in Turchia, abbiamo stabilito rapporti di scambio

«Paese straordinario la Turchia, piena di sfaccettature, con tanti aspetti diversi e ragazzi educatissimi. Anche lì abbiamo stabilito un bel rapporto di incontro e scambio».

Può dirci una curiosità della Turchia?

«Il culto e il rispetto del pane che viene esposto in vetrina come un'opera d'arte».

So che ha corso vari pericoli, anche perché in questo lunghissimo viaggio era completamente solo.

«Come dicevo, ci sono confini incerti dove la situazione varia continuamente. Stavolta non sono potuto penetrare in Georgia per incontrare gli amici del gruppo di ballo che tanto successo hanno riscontrato l'estate scorsa a Piacenza, perché c'era un conflitto alla frontiera con la Russia. Altri problemi simili un po' ovunque, in Turchia ai confini col Kurdistan ad esempio».

E poi la neve, il gelo, il mare in burrasca.

«Sì. Ho percorso centinaia di chilometri fra muri di neve senza incontrare un villaggio, ho dovuto rinviare la partenza per mare e altre difficoltà simili».

E l'accoglienza?

«Sempre straordinaria, calda, affettuosa, piena di sollecitudine. Nella regione di Kuban in particolare dove risiede il popolo cosacco. I cosacchi hanno una grande cura della terra che assomiglia alla nostra regione Emilia-Romagna. Anche nei modi di fare assomigliano a noi e tutti vorrebbero venire da noi almeno un po' di giorni».

C'è stato un episodio commovente?

«Sì, a Stalingrado. Mi sono molto emozionato vedendo con quale cura e amore degli anziani abitanti pulivano dalle foglie il grandioso monumento alla Madre Patria. Come fosse una persona viva e a loro veramente cara».

Esperienza bellissima, ma valutando anche i rischi che lei corre ogni volta, vale la pena fare questi viaggi, questa fatica, correre pericoli?

«Oh, sì. Conoscere le culture dal di dentro, tessere rapporti veri e importanti oltre le formalità, portare tutto questo tesoro umano e culturale a Ferriere e porgerlo a Piacenza come tante possibilità che sta ad ognuno (privati o istituzionali) cogliere al meglio è lo scopo di tutto il mio impegno».

Impegno di alta qualità che gli viene ufficialmente riconosciuto anche all'estero dove i go-

vernì sono molto severi nel dare la loro approvazione. Eppure Carlo Devoti viene accolto ovunque con tutti gli onori. Ad esempio a Levoga (Slovacchia) nel salone dove è stato ricevuto anche il Consiglio d'Europa e dove suonano per lui il nostro inno nazionale o a Mosca, dove Devoti è un giurato del Festival Rosa Vetrov da cui escono i maggiori giovani talenti delle varie discipline artistiche».

Presso il Palazzo dei Congressi di Mosca sono esposte le pagine di Libertà che parlano dei giovani russi ospiti di Casa Montagna. Ma ovunque viene dato grande risalto sulla stampa locale a quanto si scrive dei giovani che vengono qui. Da questo recente viaggio il cittadino del mondo Carlo Devoti ha preso contatti e formalizzato accordi con i gruppi che saranno ospiti l'estate prossima a Casa Montagna.

I COSACCHI

Assomigliano a noi emiliani per la grande cura che hanno della terra e per i modi di fare

Devoti, il cuore nell'Est

«Popoli a volte poveri, ma ricchi di valori»

Carlo Devoti è ideatore e responsabile di Casa Montagna di Ferriere per il progetto VIVAS (Vivere i valori con arte e sport). Fiore all'occhiello è il Festival internazionale dei giovani, che porta in Valnure "ambasciatore" dell'arte e della cultura da diversi paesi del mondo. Devoti, nato a Pontedellio il 14 maggio del 1946, ha dedicato la sua vita con amore alla pallavolo, all'insegnamento dello sport e all'educazione dei giovani. Vanta un'invidiabile carriera di pallavolista a cavallo degli anni Settanta. Partito dalla mitica Libertas Volley, la squadra della

di BRUNA MILANI

parrocchia del Corpus Domini (e fu proprio don Aldo Corbelletta ad avvicinarlo al volley dopo la prime esperienze nell'atletica), Devoti, soprannominato "Picchio" giocò per 10 anni in serie A, tra Parma, Roma e Bologna, e collezionò numerose presenze nella Nazionale maggiore.

E' stato poi allenatore e maestro dello sport del Coni. Ora il piccolo regno è Ferriere, che grazie a lui nel corso dell'esta-

te si anima con ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo. La passione di Devoti nel trasmettere valori ai giovani, soprattutto, la gioia dello stare insieme, si è concretizzato nel Festival Internazionale dei Giovani. Dalle scuole di sport, Devoti è arrivato ad un'esperienza educativa a tutto tondo, capace di andare oltre il puro aspetto sportivo. La Casa Montagna di Ferriere è diventata un volano di iniziative, e per programmare l'edizione 2008 del Festival Devoti ha intrapreso il lungo viaggio nell'Europa dell'Est che ora ci racconta.



Da sinistra, Devoti davanti ai ritagli di Libertà che parlano del Festival Internazionale dei Giovani di Ferriere e che sono esposti al Palazzo dei Congressi di Mosca; visita ad una scolaresca di Onesti, in Moldavia: molti alunni hanno i genitori in Italia; Devoti nella dacia di Stalin a Soci



maggio, ecc.

«E' vero e ne sono felice. Infatti a Casa Montagna di Ferriere portiamo il folklore di tutto il mondo, ma sarebbe bello - ed è quello che auspichiamo - poterci confrontare sulle rispettive radici scambiandoci omaggi musicali, danze, canti. Sarebbe bello che le nostre scuole di musica e di danza partecipassero agli incontri coi giovani stranieri che per tutta l'estate si trovano sul nostro territorio».

Cosa cambia nell'Est?

«Soprattutto l'economia. C'è un grande fermento e c'è tanto da fare».

Dove sono più visibili i mag-

giori cambiamenti?

«In Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria. Passi da gigante soprattutto in Croazia, Slovenia e Macedonia».

Che percezione si ha della situazione politica girando anche nelle piccole città e nei paesi, fuori dalle grandi metropoli?

«Grande fermento, grande precarietà dei confini, molti dei quali ancora contesi perché sede di petrolio o oleodotti o perché possibili territori cuscinetto come il Caucaso, la Bielorussia, l'Ossetia».

Un particolare atteggiamento politico?

«In Russia. C'è grande senso patriottico. Li tutte le scuole ti si presentano definendosi patriottiche. La gente è insicura, ha paura e il potere gioca anche su questo».

Qual è stata una delle cose più sorprendenti del suo viaggio?

«Ce ne sono moltissime, non ultima il fatto che in Russia, Romania e Turchia nel percorso da un villaggio all'altro si possono vedere duecento anni di storia».

La cosa più straordinaria in assoluto?

«Il valore dato alla cultura».

Come si vince?

«Tutti conoscono perfettamente la Storia della loro nazione, per-

ché per portare avanti le loro rivendicazioni devono saperla molto bene. A Samara convivono cento, dico cento, popoli per poter dire chi sono e rimanere se stessi devono per forza conoscere la loro storia».

E la cultura in senso lato, cioè scolarizzazione, letteratura, arte?

«E' straordinario vedere come paesi diversissimi fra loro riconoscano tutti un grandissimo valore alla cultura».

C'è qualcosa che dimostri questo in modo lampante?

«Sì. Anche nei paesi più poveri, anche nei villaggi fatti ancora di capanne, quando si vede un edifi-

co in muratura, pulito e ordinato, si può star certi che quello non è né una chiesa né un municipio, ma è sicuramente una scuola».

Il Paese che più di tutto punta sulla scuola?

«Senz'altro la Romania, dove scolari, genitori e insegnanti sono molto soddisfatti di come sta andando l'istruzione».

Insomma, queste nuove parti d'Europa ci riservano delle belle sorprese.

«Tante belle sorprese. Sono popolazioni per certi aspetti povere, ma che stanno facendo enormi progressi. Sono però ricchissime di cultura, amicizia, umanità. E proprio queste sono le cose che



Strada innevata da Togliattigrad a Volgograd, un paesaggio che dura per centinaia di chilometri; a sinistra, Devoti a Sysren, in Russia; a destra, l'ex pallavolista azzurro a Smirne, in Turchia, paese col quale ha allacciato per la prima volta i contatti



OPPORTUNITÀ
DI SVILUPPO

Giovani di popoli diversi metteranno in mostra i loro lavori e terranno lezioni gli uni agli altri. Corsi gratuiti

Ferriere, il mondo a portata di mano

Questa estate a Casa Montagna una scuola d'arte e d'artigianato

di BRUNA MILANI

C'è un'importante novità nell'estate di Casa Montagna a Ferriere: una scuola d'arte e artigianato dove gli esponenti di popoli diversi metteranno in mostra i loro lavori e terranno lezioni gli uni agli altri per scambiarsi le rispettive competenze e abilità. In rappresentanza dell'Italia giungerà da Volterra la scuola per la lavorazione dell'alabastro.

Un modo divertente e concreto per condividere e far circolare nel mondo le diverse concezioni del bello e dell'utile proprie di ogni popolo. È desiderio di Carlo Devoti direttore di Casa Montagna aprire questi corsi gratuiti anche ai ragazzi italiani o piacentini, singolarmente o in gruppo come i ragazzi dei centri diurni estivi.

Dopo gli incontri con l'assessore comunale Paolo Dosi e l'assessore provinciale Mario Magnelli è scaturito il progetto di una mostra estiva presso Palazzo Farnese con le migliori opere degli artisti stranieri ospiti di Casa Montagna e un'esposizione di prodotti d'artigianato artistico internazionale. In particolare l'assessore provinciale Mario Magnelli intende coinvolgere (in modi ancora da definire) Casa Montagna nell'ambito del Geo Festival. Nel frattempo Carlo Devoti è stato tramite fra gli esponenti dei popoli della Kamchatka e gli organizzatori delle iniziative dedicate all'Anno dei Poli che si chiuderà a Piacenza il 28 febbraio 2009 con una serie di attività che li vedranno coinvolti e che evidenzieranno problemi che li riguardano e ci riguardano.

Con queste novità, con queste aperture, Casa Montagna dimostra di essere non un'iniziativa isolata e ludica, ma un'opportunità di sviluppo in ogni campo attraverso un modello d'integrazione condiviso, condiviso soprattutto da popoli diversi e istituzioni. I suoi viaggi di migliaia di chilometri attraverso i paesi dell'Est o in quelli entrati da poco in Europa fino alla Turchia, l'esperienza maturata nel progetto VIVAS (vivere i valori attraverso l'arte e lo sport) hanno portato a Carlo Devoti importanti e ufficiali conferme di riconoscimento per il suo progetto di Casa Montagna a Ferriere. In collaborazione con le agenzie internazionali dell'ONU che si occupano di preservare e promuovere le culture dei popoli del mondo e il nulla osta del Comitato tutela minori stranieri del Ministero Italiano della Politiche Sociali, Devoti ha pure ricevuto l'ammirata solida condivisione di molte personalità politiche e culturali straniere.

Alexander Nurizade console generale della Russia in Italia ha affermato in più occasioni: «L'esperienza di Casa Montagna è una rete di ragno che propone una modalità d'incontro importantissima in quanto coinvolge come primi attori i giovani che sono i migliori ambasciatori e che, senza i pregiudizi degli adulti, possono realizzare i migliori progetti». Molti altri esponenti di paesi stranieri hanno avuto parole di elogio per il progetto VIVAS. Non frasi d'occasione, ma davvero sincere dimostrate dal fatto che ogni anno sono sempre di più le richieste di essere ospitati a Ferriere. Tutti i ragazzi che arrivano lo fanno attraverso le loro istituzioni e ci tengono molto ad avere anche il ricono-



La giuria del Festival Rosa Vetrov: un senatore della Duma, il vice-sindaco di Mosca, l'assessore alla cultura e Carlo Devoti. Sotto: Devoti e una classe di Novorussiska, la città degli eroi

“
I giovani senza i pregiudizi degli adulti possono realizzare i migliori progetti
”

scimento delle nostre in uno spirito di stima e reciprocità. Si è instaurato infatti un bel rapporto fra Casa Montagna e le istituzioni piacentine tanto che spesso le delegazioni straniere vengono accolte nella sala del Consiglio Comunale di Piacenza ed in quella del Consiglio Provinciale.

Quest'anno esse saranno ospitate anche nella nuova sala del Consiglio di Ferriere. Perché desiderano tanto venire da noi per partecipare al Festival dei giovani? I motivi sono molti e vanno dal desiderio di farsi conoscere nelle loro tipicità culturali a quella di rilanciare l'immagine dei rispettivi Paesi come nel caso della Romania o il desiderio di visitare l'Italia e incontrare gli italiani fino a motivi più politici in senso lato. Significativa la posizione di Fatma direttrice di un gruppo folcloristico di Smirne che vuol partecipare con i suoi ragazzi per ribadire il desiderio di guardare all'Europa con gli occhi e il cuore di quella gran

“
Sport e folklore sono solo occasione d'incontro, scambio, gioco e amicizia
”

DEVOTI E I RAGAZZI DI NOVORUSSISKA, LA CITTÀ DEGLI EROI



parte dei turchi seguaci di Atatürk il leader turco fautore della Turchia moderna.

Altrettanto interessante quanto dichiarato dal prof. Mikkader organizzatore di uno dei più importanti festival del folklore e primo turco ospite a Ferriere: «Tu - disse rivolgendosi a Devoti - hai trovato la strada giusta. Per noi folklore è sempre stato competizione fra gruppi per essere vincitori, ciò va bene per le scuole perché così s'impegnano o per gli insegnanti che vedono riconosciuto la qualità del loro insegnamento, ma non per i bambini che ne vivono le tensioni. Invece a Casa Montagna sport e folklore sono solo occasione d'incontro, scambio, gioco e amicizia, perché l'altro non è visto come rivale».

Il primo anno di permanenza Mikkader non voleva farsi fotografare vicino a un crocifisso e ovviamente non entrava in chiesa, il secondo anno ballava davanti alla chiesa per accogliere i fedeli all'uscita dalla messa, il terzo anno entrò in chiesa a Ferriere perché aveva capito che non si voleva plagiare o convertire nessuno. Il merito di ciò va



Devoti nella più importante scuola elementare di Skofie: qui si studia l'italiano



Scambio di libri tra Devoti e la delegazione della città russa di Leningradskaya

“
La messa "internazionale" coi colori, le preghiere e i canti del mondo
”

riconosciuto al parroco don Giuseppe Calamari che ha fatto della sua chiesa il luogo dove tutti vengono accolti e rispettati. La messa davvero ecumenica, "internazionale", coi colori, le preghiere, i canti del mondo è un'esperienza da non perdere, uno stimolo in più per recarsi a Ferriere. Tutto questo è già tanto in termini di iniziative ed esperienze eppure, sostiene Devoti, si può e si deve fare di più.

In una sorta di reazione a catena dopo i ragazzi stranieri e i loro accompagnatori vengono da noi le loro Istituzioni le quali a loro volta tornando parlano di noi e dell'Italia per esperienza diretta. E' quindi molto importante dimostrare che siamo in grado di capire e rispettare le loro ragioni e di apprezzare i loro talenti, ma importante è pure l'accoglienza che riserviamo loro sia la proposta culturale che noi stessi offriamo. Per questo è necessario distribuire materiale illustrativo e magari prodotti

“
Ad Agazzano e Carpaneto giovani piacentini e stranieri insieme tutto il giorno
”

che promuovano la nostra provincia e accogliere i ragazzi ospiti nelle nostre feste popolari dove hanno la possibilità di conoscere anche le nostre tradizioni: l'impressione che daremo resterà per sempre.

Devoti cita come esempio da imitare l'accoglienza che essi ricevono ogni anno ad Agazzano e Carpaneto dove giovani piacentini e stranieri possono stare insieme tutto il giorno pranzando, giocando ed esibendosi in spettacoli. Non va inoltre dimenticato che tutti noi rappresentiamo agli occhi degli ospiti che vengono da ogni parte del mondo non solo la nostra città o provincia ma l'Italia intera. E' risaputo quanto all'estero ci sia ancora il culto dell'Italia come culla dell'arte, della simpatia, della bellezza e noi non possiamo smentire questa positiva percezione dell'Italia anche per non danneggiare la nostra economia.

A tal proposito c'è un'interessante proposta del direttore di Casa Montagna rivolta a quei nostri imprenditori all'estero: incontrare, conoscere e sostenere i gruppi di ragazzi che vengono a noi da quei luoghi dove i nostri imprenditori operano al fine di instaurare migliori rapporti coi loro lavoratori stranieri alcuni dei quali sono anche parenti dei ragazzi, per incentivare reciproca fiducia, rispetto, gratitudine, per creare un legame fra i nostri imprenditori e quelle popolazioni. Non potrebbe che beneficiarne non solo l'immagine delle nostre imprese, ma anche la produzione perché si potrebbero ridurre eventuali conflitti.

Sarebbe un investimento sociale di buona qualità umana e culturale che servirebbe a perpetuare la bella opinione che all'estero hanno dell'Italia e che oggi rischia di vacillare anche se c'è ancora tanto interesse per la nostra patria. Presso l'Università di Mosca poi, c'è il Club Italiano composto da studenti che studiano la nostra lingua e amano la nostra cultura; sono loro che ogni anno vengono a fare da interpreti a Casa Montagna. In Slovacchia c'è un'artista che ha imparato l'italiano ed ora ha avviato nella sua scuola un corso di lingua italiana.

Renata Mikàlcova, così si chiama, ha tradotto e illustrato molte fiabe italiane tra cui quelle di Calvino, Gozzano, Capuana, Basile. Infine una scuola macedone di Skopje, che da anni partecipa al Festival di Ferriere, da quest'anno ha proposto lo studio dell'italiano.

Non sono che alcuni dei tanti esempi dell'interesse che l'estero ha per noi e che Casa Montagna rivitalizza ogni anno offrendo possibilità di incontri, iniziative, scambi e conoscenza a chiunque voglia e sappia utilizzarli al meglio rispettando lo spirito di VIVAS. Quest'estate saranno ospiti gruppi provenienti da India, Russia, Romania, Turchia, Macedonia, Italia, Taiwan, Ucraina, Ungheria, Polonia, Bulgaria, Malesia, Slovacchia e Cina, ma altri gruppi stanno definendo la loro partecipazione. Avremo dunque il mondo a portata di mano e nelle sue espressioni migliori, quelle dell'arte e dell'amicizia, ma stavolta con qualcosa in più: i piccoli e grandi capolavori creati dalle mani del mondo, un mondo che viene da lontano per farci entrare ancora in contatto con le tradizioni di cui l'artigianato, anche della nostra montagna, è stata un'espressione importante e tale dovrebbe tornare ad essere.